

La pratica diligente. Alla scoperta del proprio universo interiore.

Lavora con tenacia Francesca Romana Mainieri; la sua maestria espressiva è colta - omai alleggerita dai vincoli di una professione, comunque amata e esercitata con rigore - e anima il suo cammino artistico senza pause e si dispiega nella ricerca, incessante, di attrarre occhi e mente.

Apparentemente la sua è una pittura di superficie: un messaggio, una comunicazione che non appare, che non è così palese allo sguardo. Lei, l'artista, quasi a voler cancellare, del suo fare, una identità intrinseca; ma è per questo, non mostrandosi, che proprio il suo fare si svela e si distingue.

Così nelle tavole della Mainieri si coglie un'intuizione strutturale e lirica insieme.

L'intimità dell'essere che è nell'artista istanza emotiva, viene offerta all'osservatore con pudore, quasi con distacco. Comunque si coglie nei dipinti un invito, tacito, a fare spazio dentro di sé, a sostare nella propria dimensione, a spogliarsi di molti dei ruoli che nella vita e nella società si è indotti ad assumere.

La Mainieri descrive un mondo essenziale, "asciuga", pulisce, trattiene sensazioni, perché esse poi si dispieghino e attingano a strati profondi che valga la pena di sondare.

Nel percorso delle cromie attraversate negli anni della sua produzione, si coglie quello che è il fine della suo fare arte: cioè di perseguire una compiutezza espressiva. L'oro prezioso delle fragili foglie applicate, il rosso cinabro o la lacca urushi, l'uso di certi boli, sono omai trascorsi; adesso le superfici non devono riflettere, vibrare, perché è all'interno di esse che è lecito raccogliersi e l'immagine che ne scaturisce è finalmente più rarefatta. Francesca Romana invita al contatto fisico con esse, le porge per favorire l'approccio tattile, per proseguire nella scoperta e nello scoprirsi.

Sforiamo dunque le nuances violacee del "caput mortuum" - pigmento noto ai latini - che esercitano un'esemplare attrazione; immersi nell'effetto grafite, la nostra percezione viene messa alla prova, si fa più acuta, quasi a volersi aprire a una ricerca più approfondita; non più tinte seducenti a imitazione di certa pittura italiana, quella dell'incanto delle tavole trecentesche, che la Mainieri, nel condurre restauri, ha indagato negli anni della passata esperienza.

Dagli esordi sulla scena espositiva, pur se tardivi, ammette, esplora nuove accordanze: forse che, dieci anni fa, le tinte seducenti inducevano non solo all'ammirazione, forse anche alla distrazione. Visita, nelle nuove soluzioni tonali, che sono i colori micacei, le declinazioni dei derivati dell'oro; indaga un incontro con quei pigmenti pervenuti a un soddisfacente stato di sviluppo e che meglio interpretano e infondono solidità alla sua ricerca di consapevolezza.

Negli anni a seguire le forme si sono allungate; la verticalità dell'inquadratura è preferita al quadrato; tendere verso l'alto, prolungare la vista mantenendo proporzioni auree, stabili, dà alle tavole una pacatezza, un'armonia compiuta, che lei non ha smesso di volere sviluppare.

La sua ricerca si afferma omai anche alle prese con "oggetti" di forme varie, che assembla e accosta, di cui il legno - che ha di per sé un valore definitivo - è, per scelta, assoluto protagonista in quelle che si distinguono come le creazioni più recenti.

Si va sempre più delineando, nel suo adoperarsi su questa materia vegetale, intrisa di natura, o sulle tavole lignee appositamente formate, tagliate, modellate, segnate nella loro struttura originaria, che la Mainieri se ne sia voluta appropriare, consapevole di poter suggerire un approccio nuovo alla dimensione artistica: vuole fermamente operare nel contemporaneo, ma con la solidità di una storia irrinunciabile, per determinare la sua personale interpretazione delle immagini che la pervadono e che reclamano l'azione espressiva.

E' così che aspira consapevolmente ad affermare che immagine, forma, colore e spazio - in una decisa continuità storica - sono veicolo dell'essere e creatività al servizio di un universo interiore.

Simonetta Milazzo settembre 2019



COMUNICATO STAMPA

frmSpace 



PATHS OF CREATIVITY

energy intensity sensitivity

Francesca Romana Mainieri - *works* 2018 - 2019

frmSpace 

via Monte Pertica, 30 - 00196 Roma
inaugurazione venerdì 06 dicembre 2019, h 17:00

Nuovo appuntamento espositivo nello spazio/studio di Francesca Romana Mainieri con l'esibizione delle più recenti opere dell'artista, che prosegue con i visitatori, gli ospiti e gli addetti ai lavori, quel dialogo che si è rivelato proficuo, iniziato l'autunno scorso. Lei stessa, protagonista in questa

personale, non disdegna scambi e riflessioni; la mostra, al pari della sua operatività, si colloca in un unico percorso di cercatrice e sperimentatrice instancabile, che punta, deciso, alla conquista di una completezza espressiva.

LA MOSTRA

Con le ultime opere realizzate, Francesca Romana Mainieri esplora nuove accordanze. Non più tinte seducenti: ora la percezione viene messa alla prova e stimolata dalle soluzioni tonali di colori micacei e di *nuances* violacee a essi accostate. Immagine, forma, colore e spazio - quello delle sculture lignee - insieme alla qualità delle superfici trattate e modellate ritmicamente, sono un invito a lasciarsi connettere con il proprio universo interiore, assorbirlo, se si vuole, insieme all'artista, che, nel percepirlo, sente costantemente l'urgenza di lasciarlo affiorare e di connotare così il suo fare arte.

SCHEMA INFORMATIVA

MOSTRA	PERSONALE DI FRANCESCA ROMANA MAINIERI – PATHS OF CREATIVITY. <i>energy intensity sensitivity. WORKS 2018 – 2019 – PRESENTAZIONE</i> di Simonetta Milazzo
LUOGO	frmSpace via Monte Pertica 30 – 00196 Roma
BIGLIETTI	<i>free admittance</i>
INAUGURAZIONE	venerdì 06 dicembre 2019 ore 17:00 - 21:00
DATE MOSTRA	07 dicembre 2019 - 10 dicembre 2019
ORARI MOSTRA	dal 07 dicembre al 10 dicembre dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:00

INFORMAZIONI E UFFICIO STAMPA

Mobile	+39 338 1452976
Mail	francescaromana.mainieri@gmail.com
Sito web	www.francescamainieri.it
Instagram	@francescaromana_mainieri
Pinterest	francescaromana_mainieri

BIO

Francesca Romana Mainieri nasce a Roma, si laurea in Conservazione e Restauro sotto la direzione di Giovanni Urbani, presso lo storico Istituto Centrale del Restauro in Roma, fondato da Cesare Brandi e Giulio Carlo Argan.

Consegue il Perfezionamento presso lo stesso Istituto Centrale del Restauro. Immediatamente dopo consegue una seconda Laurea in Lettere e Filosofia con indirizzo Storia dell'Arte Moderna, relatore Maurizio Calvesi all'Università La Sapienza a Roma.

Prosegue gli studi con il Perfezionamento *post lauream* in Storia dell'Arte, presso l'Università Carlo Bo a Urbino e il Master in Economia della Cultura presso la Facoltà di Economia all'Università di Tor Vergata a Roma.

Quale storica dell'arte e conservatrice di dipinti, nel corso della sua lunga carriera istituzionale nel Ministero per i Beni Culturali, esegue interventi su Cimabue, Giotto, Pietro Lorenzetti, Raffaello, e coordina il restauro del trono dell'Imperatore all'interno del Padiglione della Suprema Armonia nella Città Proibita a Pechino.

Si esprime attraverso diverse forme creative, prima fra tutte la pittura.

Come scrittrice, si qualifica e vince alcuni concorsi letterari internazionali di prosa e di poesia. Ha pubblicato poesie singole, sillogi poetiche e racconti brevi. Ha realizzato oggetti di scena per performance teatrali.

Le sue opere si trovano in collezioni italiane ed europee.

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI E COLLETTIVE

Ha esposto in Italia e all'estero (Europa, U.S.A.)

2019: Art Talent Show C.A.T.S. ArtePadova Fair; selezionata alla Biennale di Firenze; 2018: Mitreo Iside per l'arte contemporanea Roma; minimalARCH e Studio Federico Celletti; Museo MACA, Acri (CS). 2017 "XLIV Rassegna internazionale d'arte contemporanea Premio Sulmona, Polo museale Sulmona (AQ); Ambasciata della Repubblica araba d'Egitto, Roma; Arte Borgo Gallery, Roma; Sale del Bramante, Roma. 2016: Arte Borgo Gallery Roma; MIIT Museo, Torino a cura di ItaliaArte. 2014-11: "micro2, mostra internazionale itinerante di piccolo formato, Gallerie L'Acanto e Circuiti Dinamici, Milano. 2013: EMMA per l'Arte, Roma, mostra personale; Cripta Basilica S. Antonio al Laterano, Roma. 2012: Galleria Ariele, Torino, multipla di 5 persone; Galleria Rossocinabro, Roma. 2011: Mainieri Open Studio, Roma, mostra personale; IIC Istituto Italiano di Cultura di Praga a cura di ItaliaArte; Luce 44, Roma multipla di 5 persone; Loft espositivo Entasis - Galleria La Conversazione, Roma, multipla di 5 persone; Istituto italiano di Cultura, Copenaghen, a cura di ItaliaArte. 2010: Agora Gallery, New York; Complesso monumentale S. Andrea al Quirinale, Teatro dei Dioscuri, Roma a cura di Amibec; Villa Gualino, Torino a cura di ItaliaArte; Istituto Regina Margherita, Roma doppia personale di pittura e fotografia. 2009: Spaziodarte, Roma, doppia personale di pittura e fotografia.

RAPPRESENTAZIONI, PERMANENZE e PARTECIPAZIONE A CONCORSI

2019: Loewe Foundation Prize 2020; 2018: Loewe Foundation Prize 2019; Delphian Open Call, Londra; Prospettive del Terzo Millennio, Rassegna di Arte Contemporanea, MACA, Acri. Anno 2017: XVIV Premio Sulmona, Rassegna Internazionale di Arte Contemporanea, Presidente Vittorio Sgarbi; Art Gemini Prize, London's Global Art Prize 5th Edition; Merito artistico al III Concorso Internazionale Friendship, Ambasciata della Repubblica araba d'Egitto in Roma. Anno 2016: Malamegi.Lab.7; Artista selezionato Competizione I luoghi del silenzio, Circuiti Dinamici, Milano; Merito Artistico ItaliaArte, MIIT Museo, Torino; Celeste Prize, prize for promotion of contemporary art. Anno 2013: Permanenza presso EMMA per l'Arte, Roma. Anno 2012: Rappresentazione Galleria Ariele, Torino; Permanenza Galleria RossoCinabro Roma, Anno 2011: Finalista al Concorso Internazionale ItaliaArte, Torino; Chelsea International Fine Art Competition, New York. Anno 2010: Representation Agora Gallery, New York; Premio Terna 03; Premio Celeste 2010 e International Celeste Prize 2010; Chelsea International Fine Art 2010. Anno 2009: Celeste Prize 2009, Premio Celeste 2009, Premio TERNA 02, Premio Internazionale Arte Laguna (Arte Laguna Prize) 2009.

HANNO SCRITTO DI LEI

Laura D'Agostino (ISCR - Roma), Nellie Scott (Agora Gallery - New York), Guido Folco ed Elisa Bergamino (Italia Arte - Torino), Simonetta Milazzo (Loft espositivo Entasis - Roma), Cristina Madini (Galleria RossoCinabro - Roma), Giovanna Arancio (Galleria Ariele - Torino), Virgilio Patarini (Galleria Zamenhof Milano, menzionata in: La Via italiana all'Informale, da Afro, Vedova, Burri alle ultime tendenze, Cairo ed. 2012, vol. II), Anna Isopo (Arte Borgo Gallery - Roma), Nicolina Bianchi, Lo Spirito della materia, in "Segni d'Arte", Rivista quadrimestrale, a. XXII, n. 1-2, 2017, p.34; Carlo Fabrizio Carli, Eredità e prospettive del Premio Sulmona, in XLIV Premio Sulmona "Gaetano Pallozzi", Verdone ed., pp. 16 - 19, Giorgio Di Genova - Enzo Le Pera (MACA Museo Acri- CS), Simonetta Milazzo (minimalARCH - Roma), Carlo Roberto Sciascia (Mitreo Iside - Roma), Simonetta Milazzo (firmSpace-Roma)